

CONFERENZA ONU.

Napoli, avamposto per la lotta contro le mafie

Napoli, nonostante siano passati solo quattro mesi dal G7 sembra essersi abituata agli appuntamenti internazionali. Così i disagi delle zone rosse e gialle, dei 14 000 poliziotti e carabinieri giunti in città, le difficoltà di parcheggio e di circolazione, vengono accettate senza molti problemi. Ieri Maria Falcone, la sorella di Giovanni, e il sindaco Bassolino hanno incontrato i ragazzi delle scuole medie ed elementari dei quartieri alti e del centro storico

In due zone quella gialla è vietata il transito e la sosta delle auto e quella rossa dove possono passare a piedi solo i residenti muniti dello speciale permesso della questura. Per zona rossa e gialla l'assistenza sanitaria sarà fornita dalla questura.

In virtù di queste disposizioni «donna Assunta» per la seconda volta in quattro mesi deve «traslocare» dal proprio «rifugio» su piazza Trieste e Trento proprio di fronte a Palazzo Reale dove vive da trent'anni. È una «barbona». E in silenzio in mattina ha raccolto le sue misere cose ed è andata via. Hanno traslocato anche i contrabbandieri dalla «zona rossa». I venditori di «bionde» (secondo le cifre di un istituto di ricerca sarebbero attualmente 25 000 il 50% in meno di quelli che operavano nel napoletano appena una decina di anni fa) si sono attestati in periferia o nel cuore della città antica dove non ci sono divieti di circolazione e la «pressione» delle forze dell'ordine è meno intensa. Una misura precauzionale perché sono quattordicimila i poliziotti i carabinieri i finanzieri i militari dell'esercito tra i venti a Napoli per garantire la sicurezza di questa conferenza mondiale sul crimine.

Nella sala stampa (dove ad onta di belle divise e moquette nuove di zecca l'efficienza del G7 è solo un lontano ricordo) cominciano ad arrivare decine di giornalisti. Lunedì saranno quasi mille e cinquecento e avranno qualche difficoltà a sistemarsi: tutti nella struttura allestita nelle stalle reali anche se la «Telecom» ha cercato in tutti i modi di ripeterne l'exploit di luglio impegnando decine e decine di operai tecnici funzionari per garantire i servizi telefonici per tutti. Oggi infine si entrerà nel vivo a mezzogiorno quando nel teatrino di corte ci sarà un primo informale incontro con i giornalisti accreditati per presentare programma e calendario dei lavori.

Il programma culturale per i «convegnisti» è di tutto rispetto: visite guidate al centro di Napoli Pompei Sorrento Campi Flegrei naturalmente Capri. Poi un concerto di Pavarotti al S'Carlo ed un ricevimento nel salone della Medaglietta stasera nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli uno dei più importanti del mondo che per questo per tutta la giornata di oggi rimarrà chiuso al pubblico. Buffet per mille invitati da consumare tra le stuate e i basamenti saranno coperti di fiori forse delle violette.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI Esattamente un anno fa nella stessa piazza Antonio Bassolino chiudevano la campagna elettorale. La città era allo sbando, con la sua intera classe politica spazzata via dalla «mazzettopoli» partenopea. Sembrava difficile quasi impossibile costruire una immagine positiva di Napoli accettabile in tutto il mondo. A distanza di dodici mesi nella piazza S. Domenico Maggiore di fronte alle finestre di quello che fu la sede del suo «stato maggiore» in quella esaltante competizione elettorale, il sindaco di Napoli si è ritrovato insieme a Maria Falcone, la sorella del giudice ucciso a Capaci assieme alla moglie ed alla scorta per incontrare i giovani del centro storico. Una festa un onnesimo bagno di folla e di entusiasmo che dimostra però nello stesso tempo che Napoli è cambiata molto e giunta al secondo appuntamento di importanza mondiale in quattro mesi sembra essersi abituata ad essere il crocevia di grandi appuntamenti internazionali nonostante i suoi problemi le tensioni le questioni ancora da risolvere.

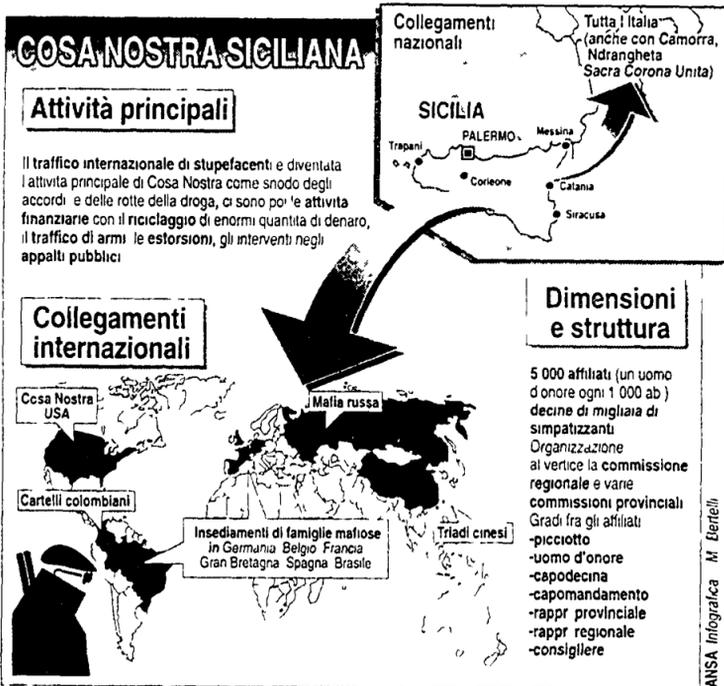
In ricordo di Giovanni

Intervendo ieri mattina all'insediamento del primo consiglio di quartiere dei ragazzi eletto da 5325 studenti dell'Arenella, la zona alta della città Maria Falcone ha messo in guardia dal «pericoloso calo di tensione nella lotta alla mafia come dimostra a Palermo la distruzione della lapide dedicata al giudice Borsellino». La sorella del magistrato assassinato a Capaci ha sostenuto che «sarebbe un grave errore ritenere che con l'arresto di Riina sia sconvolto il fenomeno criminale. Ecco perché oltre a reprimere occorre anche sensibilizzare le coscienze». E la città si è mobilitata in questo senso. All'istituto Mercalli Amato Lambertini assessore comunale e sociologo dava il via ad una tavola rotonda sui temi della criminalità mentre in 19 istituti decine di esperti accompa-

Nuovo G7 per la città

Più che dell'assemblea plenaria in questo «vertice» conterranno però gli incontri fra delegazioni o le discussioni durante i «coffee break». Un incontro fra le delegazioni colombiane e statunitensi è già previsto nel tardo pomeriggio di oggi. Il tema in discussione sarà la lotta al narcotraffico e l'aggressione che stanno facendo i «narcotrafficanti» sulle istituzioni del paese sudamericano. La città ritorna ad essere divisa

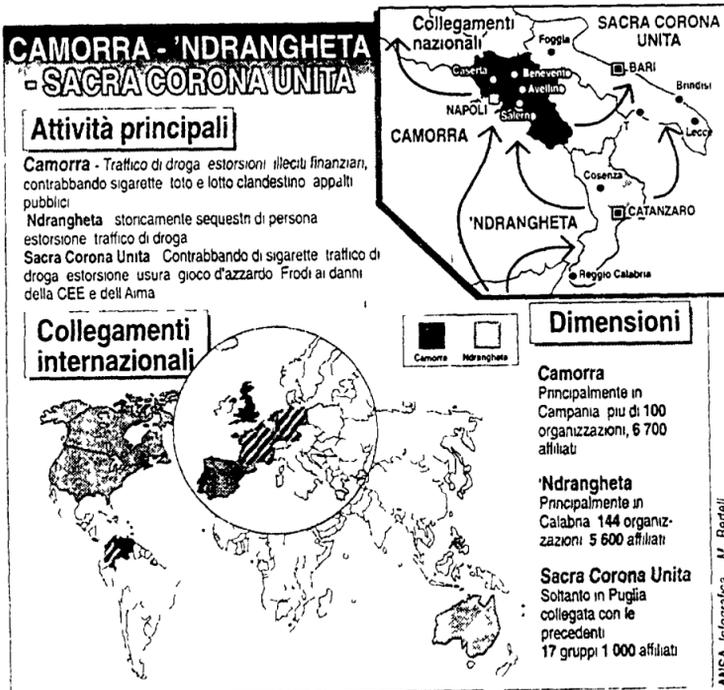
Tutto pronto in città per la tre giorni sulla criminalità Migliaia di partecipanti e delegazioni da tutto il mondo



E ora si indaga anche sul traffico di clandestini

È il traffico illegale di immigrati clandestini il nuovo business della mafia internazionale. Secondo le stime più recenti almeno un milione di persone si trasferiscono dai paesi poveri ai paesi ricchi grazie alle grandi organizzazioni criminali. Solo le Triadi cinesi ricavano dal traffico di uomini 3,5 miliardi di dollari l'anno. Le varie mafie internazionali decidono dove l'immigrato debba essere sbarcato, al di là delle sue intenzioni e dei suoi desideri, in quali lavori soprattutto i più umili - debba essere impiegato. Una moderna forma di schiavitù. Tra i paesi più esposti, le realtà in via di sviluppo e soprattutto i paesi dell'Est

europeo. La Sacra corona, spesso in accordo con le autorità locali, controlla il traffico degli immigrati che dall'Albania cercano nuovi sbocchi in Italia. Strettamente legato all'immigrazione clandestina e illegale, il traffico di donne e bambini. Triadi e Yakuza sono le organizzazioni leader nel campo dello sfruttamento del sesso nei paesi asiatici. Affari anche nel campo delle adozioni di bambini, un business solo in Centro-America di un milione di dollari. Esperti internazionali sospettano che dietro il controllo delle adozioni si nasconda un aberrante traffico per i trapianti di organi.



Yakuza, Cosa Nostra, Narcos, Triadi, radiografia di un impero Dalla droga al nucleare tutti gli «affari» dei boss

Una superpotenza. Che ha eserciti, capi di stato e ministri plenipotenziari. E soprattutto un giro d'affari da capogiro 3 milioni di miliardi di dollari. È la mafia internazionale, che da domani sarà passata ai raggi X dai ministri della Giustizia e dell'Interno delle Nazioni Unite. Da Cosa Nostra Siciliana alla Yakuza giapponese fino ai cartelli colombiani che controllano il 90 per cento della produzione di cocaina: radiografia di un nemico potentissimo.

ENRICO FIERRO

ROMA Ormai la mafia russa è arrivata in Italia e compra di tutto. Anche dollari falsi, quelli che la camorra produce nelle sue zecche clandestine. L'allarme è stato lanciato dalla Federazione pubblica: esercizi in un convegno a Genova. Ad accrescere le preoccupazioni sul massiccio ingresso della mafia moscovita in Italia il procuratore di Firenze Piero Luigi Vigna. «La mafia italiana acquista dalla mafia russa armi di ogni genere». Potenti bazooka e si-

stemi lanciamissili terra a ma anche - è l'ultima scoperta - armi batteriologiche. Un arsenale che solo in parte viene destinato al traffico internazionale di armi: per il resto Cosa Nostra camorra ndrangheta e cartelli pugliesi si riforniscono nell'ex Urss di armi sempre più sofisticate per accrescere il proprio volume di fuoco. L'ultimo progetto di attentato raccontato da un pentito è destinato a colpire i magistrati dell'antimafia calabrese era stato deciso in

un summit tra Cosa Nostra americana mafia italiana e ndrangheta calabrese. L'esplosivo era il potentissimo «T4» presente nelle santabarbara degli eserciti dell'ex Patto di Varsavia: una ulteriore dimostrazione che ormai non esiste la mafia: esistono le mafie. Una grande holding internazionale che da domani e fino a mercoledì ministri dell'Interno e della Giustizia dell'Onu passeranno al setaccio per tentare di trovare strategie comuni.

Le cifre delle mafie È di 3 milioni di miliardi di dollari - calcola il settimanale *Newsweek* - il giro di affari delle organizzazioni criminali mondiali. Narcotraffico e traffico di armi sono ai primi due posti tra le fonti di reddito. Una voce che supera quella delle industrie petrolifere. I boss americani e siciliani di Cosa Nostra insieme ai capi dei cartelli colombiani ai russi e agli orientali delle Triadi cinesi e della giapponese Yakuza controllano il traffico mondiale di stupefacenti: un business di 308 miliardi di dol-

lari. Una potenza finanziaria occulta e incontrollata che in molti casi è superiore al prodotto interno lordo di molti paesi in grado di destabilizzare interi stati. Secondo uno studio del Fondo Monetario Internazionale nel 1982 il buco nero delle finanze mondiali ammontava a 100 miliardi di dollari. Oggi - secondo gli esperti - la cifra ammonta a 700-1000 miliardi di dollari.

La mafia italiana Cosa Nostra camorra ndrangheta e Sacra Corona associano 20mila persone (5mila Cosa Nostra che ha 180 clan 7mila la camorra distribuiti in 100 cosche 5mila la ndrangheta che conta 150 ndrine mille la Sacra Corona organizzata in 50 gruppi).

Cosa Nostra americana Secondo il Fbi può contare su 1300 gregari appartenenti a 25 famiglie sparse su tutto il territorio degli Stati. Solo a New York esistono cinque famiglie (Gambino Colombo Bonanno Genovese e Lucchese) ma forti presenze della Cosa Nostra americana sono state segnalate a Chicago Cleveland Denver Detroit e Kansas City.

La mafia russa È il fenomeno criminale emergente e in forte ascesa. Sembrano gruppi associati quasi tre milioni di persone. Traffico di armi e stupefacenti (1 ex Urss

è la rotta fondamentale per il passaggio in Europa della droga) costituiscono il business privilegiato. Una mafia agguerrita già in grado di controllare settori della vita economica e politica. La criminalità russa controlla infatti il 35 per cento delle 2300 banche commerciali esistenti nel paese una percentuale molto alta di imprese private e circa 2mila imprese statali anche di grandi dimensioni. Senza esclusione di colpi la lotta per il controllo dei mercati finanziari l'anno scorso in Russia sono stati uccisi 120 operatori bancari. Quest'anno la percentuale è salita a due banche uccise ogni settimana.

Yakuza giapponese È la mafia più antica. Le sue origini risalgono alla caduta del sistema feudale quando alcuni samurai si diedero al banditismo. Conta 90mila aderenti divisi in 2300 clan. Droga prostituzione e controllo del gioco d'azzardo i settori di intervento per un giro d'affari valutato intorno ai

1400 miliardi di yen (21700 miliardi di lire). Il gruppo maggiore è quello della Yamaguchi-gumi che conta su 26mila uomini e controlla la regione di Kobe-Osaka. Il suo capo è il settantenne Yoshinori Watanabe.

I cartelli colombiani I narcotrafficanti dei cartelli di Medellín e Cali controllano l'intera catena (dalla coltivazione delle foglie di coca alla raffinazione) della produzione di cocaina. Solo i boss del cartello di Cali esportano il 180 per cento della coca consumata negli Usa e il 90 per cento di quella consumata in Europa.

Mafia nigeriana È la più giovane organizzazione presente sullo scenario criminale mondiale. La sua origine è legata al crollo dei prezzi del petrolio. Traffico di droga truffe (settore privilegiato delle carte di credito false) e frodi i business privilegiati. Il tutto favorito dal fatto che in Nigeria non esiste una normativa contro il riciclaggio del denaro sporco.

Parla Siclari «Malavita e tangenti, stesse banche»

VENEZIA «Per spostare i ricami capitali la criminalità organizzata utilizza gli stessi canali finanziari di cui si sono serviti corrotti e corruttori». Lo ha sostenuto ieri Mestre il capo della direzione nazionale antimafia Bruno Siclari. «I canali finanziari della criminalità di stampo mafioso e del malaffare politico-amministrativo - secondo Siclari - coincidono: stesse società e stessi operatori finanziari in stessi paradisi fiscali. Stesse operazioni estero su estero». Per questo «dopo aver vinto alcune battaglie importanti contro il braccio armato della mafia bisogna cambiare mentalità e passare a colpire quello economico come ha detto il procuratore di Palermo Gian Carlo Caselli. «Si tratta - ha aggiunto il capo della Dna - di un aspetto della lotta alla mafia finora trascurato» anche per la linearità di questo tipo di indagini economiche che nel '99 per cento dei casi non vanno in porto. Secondo alcune stime il fatturato annuale della mafia in Italia sfiora i 69 mila miliardi di lire (su un giro d'affari internazionale che supera i tre milioni di miliardi di dollari) una cifra che Siclari ritiene «molto vicina alla realtà». Questi flussi illeciti di denaro per Siclari «si basano su un sistema di vasi comunicanti e di parate stagiate». Per combattere la criminalità il procuratore nazionale antimafia giudica indispensabile una maggiore collaborazione economica e giudiziaria tra i Paesi più interessati in particolare quelli dell'Est come la Russia la Polonia l'Ungheria. Nella mappa mondiale della mafia Siclari ha detto che «Cosa Nostra» pur rimanendo arroccata in Sicilia continua a conservare un ruolo di primissimo piano» ricordando che la «mafia americana viene ancora a prendere lezione da quella siciliana». Il responsabile della Dna ha però messo in guardia anche dal pericolo della ndrangheta che ha propaggato in tutto il mondo e che «grazie al suo forte regime la milizia ha maggiore capacità di penetrazione nel territorio». Ad avviso di Siclari per combattere la mafia nel nostro Paese sono sufficienti gli attuali strumenti legislativi tra cui i pentiti e l'articolo 41 bis dell'ordinamento penitenziario «vere spine nel fianco della criminalità organizzata» come dimostra l'opposizione feroce che incontrano i rischi anche fisici cui sono esposti i collaboratori di giustizia. Tra le «emergenze» indicate dal capo della Dna figura l'usura che potrebbe rivelarsi terreno d'elezione delle associazioni delinquenziali.

ANSA Infografica M. Bertelli